

# Gli orrori di Bolzaneto in 530 pagine

## Ribadita la violazione della Convenzione dei diritti umani

«Non c'è emergenza che possa giustificare quello che è accaduto. A Bolzaneto per i detenuti è stata gravemente offesa la dignità di uomini, la loro libertà fisica e morale».

Si conclude così la lunga e documentata memoria in cui i sostituti procuratori della Repubblica, Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Minati, illustrano gli elementi ed i motivi per cui hanno chiesto il rinvio a giudizio di 47 appartenenti alle Forze dell'Ordine (si tratta di 15 dirigenti e agenti della polizia, 16 dirigenti e agenti della polizia penitenziaria, 11 carabinieri e 5 medici, di cui 3 donne) per le violenze commesse sui manifestanti arrestati durante il G8 e portati all'interno della caserma Nino Bixio di Bolzaneto sede del VI reparto mobile.

La memoria di ben 530 pagine illustra fatti raccapriccianti e di inaudita violenza, 530 pagine di accuse che pesano come un macigno sulle responsabilità di coloro che, in posizioni di comando, si alternarono all'interno della struttura.

La memoria è stata illustrata ieri nel corso dell'udienza preliminare davanti ai giudici Maurizio De Matteis. Presenti gli avvocati difensori degli imputati ed i rappresentanti delle parti civili.

I pm motivano la loro richiesta di rinvio a giudizio dei 47 indagati spiegando che gli indagati «hanno permesso e consentito che in quei tristi giorni si verificasse una grave compromissione dei diritti delle persone, perché è questo ciò che le indagini hanno provato essere accaduto».

Ancora più grave, perché erano persone detenute, già private della loro libertà personale; persone che in quella caserma, a prescindere dal comportamento precedente che ve le aveva portate, erano inermi ed impotenti, spesso ferite, quasi sempre spaventate e terrorizzate».

Tra le ipotesi d'accusa c'è anche il "trattamento inumano e degradante" in

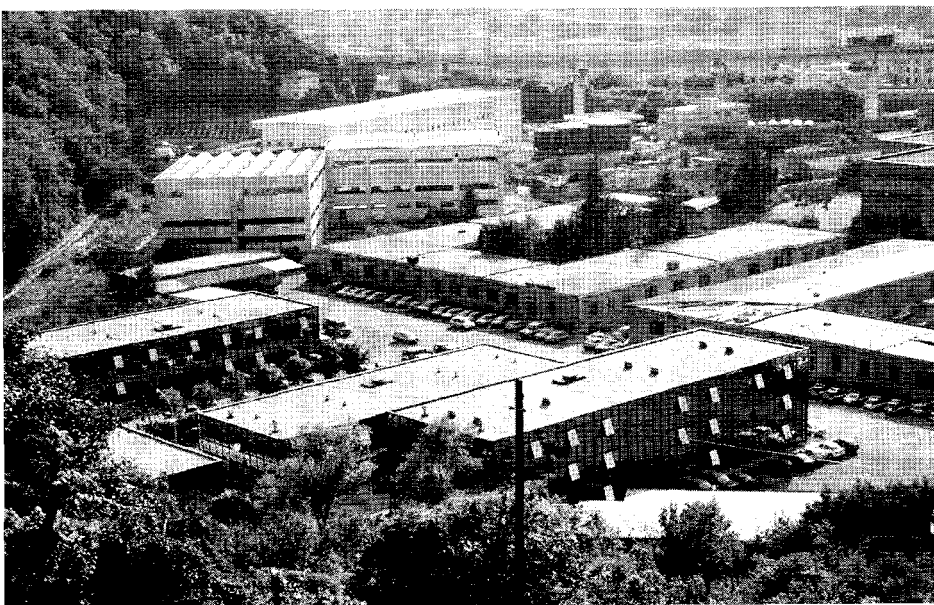
violazione dell'articolo 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ratificata dal nostro Paese nel 1955.

Tale articolo statuisce che "nessuno può essere sottoposto a torture o pene inumane o degradanti" e nella caserma di Bolzaneto, secondo i pm, gli episodi di sadismo, i calci, i pugni, le minacce e via dicendo, hanno rappresentato proprio un "trattamento inumano e degradante". I pm escludono l'ipotesi di tortura solamente «per la durata del trattamento rapportata al tempo di permanenza dei detenuti presso la struttura».

Gli altri reati contestati vanno dall'abuso d'ufficio alla violenza privata, dall'abuso di autorità contro detenuti o arrestati al falso, violazione dell'ordinamento penitenziario.



[p.9.]



# La mano strappata e la testa nel wc

«Riferimenti offensivi e minacciosi dopo la morte di Giuliani, "uno a zero per noi"»

Colpi sui genitali, minacce di violenza sessuale, percosse, ingiurie, umiliazioni. C'è tutto questo nel capitolo IV della memoria dei sostituti procuratori della Repubblica, Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati, nella parte in cui vengono analizzati i reati, le ingiurie, le percosse e le lesioni.

Per quanto riguarda le ingiurie i magistrati spiegano che «Molti (arrestati, ndr.) ricordano riferimenti ad Auschwitz, ai lager e all'antisemitismo anche come forma di offesa ("Ebrei di merda")» In alcuni casi «anche offese a carattere razzista (ad esempio "negro di merda" rivolta ad Anerdi Francisco Alberti)». Ed inoltre «particolarmente sgradevoli e davvero del tutto gratuiti poi sono stati i continui riferimenti anche in chiave offensiva (oltre che minacciosa) alla morte di Carlo Giuliani (esempio "Uno a zero per noi")».

Per quanto riguarda le percosse e le lesioni vengono rievocati «il taglio di ciocche di capelli per Ender Taline, per Spingi Massimiliano, e per Chiccaro Sanchez». Poi «lo strappo della mano per Azzolina Giuseppe». E ancora «il capo fatto infilare nella turca a Percivati Ester. L'umiliazione di Bistaccia Marco costretto a mettersi carponi e ad abbaiare come un cane. Il pestaggio di Tabbach Mohamed, persona con un arto artificiale. Gli insulti e le profonde offese ad Amodio Massimiliano, per la sua bassa statura. Il malore di Brauer Stefan in seguito allo spruzzo di spray urticanti, lasciato con un camice verde da sala operatoria al freddo per terra nel corridoio della caserma. La sofferenza di

Kutschkau Anna Julia cui alla Diaz per le percosse hanno fratturato la mascella e rotto i denti, che non è neppure in grado di deglutire e perde sangue in cella nell'indifferenza di tutti, eccetto i compagni. Il disagio di Herrmann Jens che nella scuola Diaz per il terrore non è riuscito a trattenere le sue deiezioni e al quale non fu consentito di lavarsi. L'umiliante foggia del cappellino imposto ad Hinrichs Meyer Thorsten (un cappellino rosso con la falce ed un pene al posto del martello, con il quale è costretto a girare nel piazzale senza poterlo togliere)».

Infine «l'etichettatura sulla guancia, a mo' di marchio, per i ragazzi arrestati alla Diaz al momento dell'arrivo a Bolzaneto».

[p.g.]

## LA DEFINIZIONE DELL'INFERMERIA, NELL'INCHIESTA

### «Tappa del percorso di umiliazione»

«E' emerso in maniera chiara ed incontrovertibile dall'indagine che il trattamento subito in infermeria dagli arrestati è stato vessatorio e sicuramente non conforme ai principi della tutela della dignità e della salute delle persone» scrivono i magistrati nella loro memoria.

Secondo la tesi accusatoria all'interno della struttura sanitaria «Frequenti erano le battute offensive rivolte ai detenuti mentre erano nudi per la perquisizione e quindi in situazione di evidente disagio - aggiungono i magistrati -. Molte donne dovevano spogliarsi e rimanere nude anche in presenza di agenti uomini; e alcune fra queste hanno ricordato di essere state anche costrette a questa situazione per un tempo lungo, superiore a quello strettamente necessario per la visita medica». E così «anche l'infermeria che avrebbe dovuto essere un luogo di assistenza



e di aiuto per le persone detenute, una sorta di "zona franca" da maltrattamenti, diventava un'altra tappa del percorso di umiliazione».

[p.g.]

# Inchiesta dopo le segnalazioni dei giudici



La caserma Nino Bixio di Bolzaneto in occasione del vertice del G8 fu utilizzata come luogo temporaneo di detenzione dove venivano portati tutti gli arrestati ed i fermati per identificazione prima del loro trasferimento nelle carceri del Nord Italia. Durante i tre giorni del G8 (venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 luglio 2001) nella caserma transitarono, secondo quanto accertato dall'inchiesta, ben 252 persone.

La pubblica accusa nella memoria parla di episodi di sadismo e del "comitato di accoglienza" per gli arrestati che non potevano avere contatti con gli avvocati.

L'inchiesta contro le Forze dell'Ordine che operarono a Bolzaneto trae origine dalle segnalazioni dei giudici per le indagini preliminari in relazione a quanto appre-

sero durante gli interrogatori per le convalide degli arresti eseguiti dalle Forze dell'Ordine. «Numerosi arrestati transitati nella Caserma di Bolzaneto - hanno ricordato i pm - avevano infatti, lamentato violenze fisiche e psicologiche subite ad opera del personale delle Forze dell'ordine durante la permanenza nella struttura». Inoltre «A partire dai primi giorni successivi alla chiusura del vertice cominciarono inoltre a pervenire alla Procura della Repubblica di Genova denunce, querele ed esposti avvenuti anch'essi ad oggetto violenze commesse dalle Forze dell'Ordine nella caserma di Bolzaneto». Furono così avviate le indagini che portano all'apertura di un fascicolo d'inchiesta (il procedimento RG n. 21312).

[p.9]

LE MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO

## Gli orrori di Bolzaneto

Trattamento inumano e degradante in violazione dell'articolo 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Così i pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati hanno definito gli insulti, il sadismo, i calci, i pugni e le botte, che hanno rasentato la vera e propria tortura, subito dagli arrestati che sono transitati nella caserma di Bolzaneto durante il G8 del luglio 2001. Il "j'accuse" è contenuto in una memoria di 534 pagine depositata e illustrata ieri al gup Maurizio De Matteis, nel corso dell'udienza preliminare per i fatti di Bolzaneto, per cui sono stati chiesti 47 rinvii a giudizio. Sono 15 dirigenti e agenti della polizia, 16 dirigenti e agenti della polizia penitenziaria, tra cui il generale Oronzo Doria, 11 carabinieri e 5 medici, di cui 3 donne.

**SERVIZI A PAGINA 4**

